



VILLA IGEA ■ MOLTE LE DOMANDE POSTE A MONSIGNOR MALVESTITI DAGLI ALUNNI

Fede, vita e tanta "attualità": il vescovo incontra i giovani

RAFFAELLA BIANCHI

■ La fede, il desiderio di essere felici, il rispetto per gli altri. Gli studenti dell'Istituto Merli ieri mattina hanno dialogato con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, in uno scambio di domande ed esperienze.

L'incontro ha coinvolto una vivace rappresentanza di giovani delle tre scuole che compongono l'Istituto e cioè, oltre a Villa Igea, anche il Calamandrei e l'Ambrosoli di Codogno. Ad accogliere il vescovo la dirigente Antonia Rizzi, gli insegnanti e i docenti di religione Gabriele Festa e Luisa Dadda, il parroco di San Martino in Strada don Angelo Dragoni. «Alla vostra età io vivevo un periodo di totale dubbio e incertezza, sentivo la fatica esistenziale - ha confidato monsignor Malvestiti -. Finché venne una indimenticabile intuizione interiore, certo col timore che potesse essere una fissazione, ma che via via



si imponeva come esperienza irrinunciabile di un Qualcuno. La parola evangelica "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi", mi calmava e mi accompagnava. Per i giovani che sentono un dibattito interiore - ha augurato - spero che la luce sia più forte del dubbio». Pascal, San Paolo, Agostino, Kierkegaard, l'irruzione

della luce dalla Gloria del Bernini in San Pietro a Roma e l'appello a salire con lo spirito fino alla lanterna della cupola simbolo dell'anelito verso l'infinito, sono altri spunti proposti dal vescovo. Quindi le domande degli studenti. Marco di Graffignana, 20 anni, ha parlato della fede che oggi pare relegata alla sfera privata. Micae-

DOMANDE ATTUALI

Alcuni scatti dall'incontro di ieri mattina a Villa Igea



la di Ospedaletto, 17 anni, di aborto, eutanasia, fecondazione assistita, mentre le unioni omosessuali sono state citate da Ines, 18 anni, di Rivolta d'Adda. Infine Kaur Navdeep di religione Sikh, in Italia da 12 anni, ha chiesto: «Religioni diverse ci possono unire?».

Le risposte si sono addentrate nelle questioni, ma ha affermato il vescovo: «Tutto va letto alla luce della parola "amore", a custodia della vita umana in ogni stagione quale dono intangibile, non inventata da noi bensì ricevuta. Nel rispetto di tutti, senza ledere la dignità di nessuno. Nel dubbio la scelta è quella possibile e il Signore sarà il primo a comprendere-

re. Ma dobbiamo dire "no" alla prassi dello scarto. "No" all'omofobia, certo, vincendo incertezze del passato. Ma anche all'esaltazione staccata di ciò che ottusasse la relazione tra uomo e donna, a servizio dell'amore e della vita, e la comunità familiare, che rimane costitutiva di quella umana ed essenziale all'umanità». Infine: «Nella molteplicità si cresce: il dialogo con gli altri non rinunci mai al proprio volto. Le religioni insieme dicono che non si vive di solo pane». Infine il rinfresco preparato da alunni e docenti di cucina e un saluto, al vicino Centro diurno gestito dal "Mosaico", ai ventisette ospiti e agli operatori.